

Sinistra e lombardiani del PSI chiedono la «verifica»

Santi per la piena autonomia dei sindacati dal governo

RIUNITO L'ESECUTIVO

La CGIL rilancia le lotte unitarie

La relazione dell'on. Lama — Forte impegno nei prossimi mesi sui temi dell'occupazione, investimenti e programmazione

Il comitato esecutivo della CGIL ha iniziato ieri i suoi lavori in una ampia panoramica della situazione sindacale, con la relazione dell'on. Luciano Lama. La relazione ha sottolineato la necessità di superare le difficoltà dell'attuale situazione facendo intervenire, attraverso molteplici iniziative, come elemento risolutivo, siano essi iscritti o no alla CGIL. Un forte impegno dell'organizzazione sindacale è quindi necessario — in piena libertà di ogni influenza esterna — per recuperare, attraverso molteplici iniziative, il tessuto delle lotte unitarie necessarie per difendere le conquiste di questi anni e andare avanti rafforzando il potere del sindacato, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Lama ha definito la situazione sindacale «delicata». L'elemento caratterizzante è il massiccio attacco padronale alla condizione salariale e normale dei lavoratori, attraverso la riduzione dell'area della contrattazione articolata, accompagnata dal ricatto di licenziamenti e riduzioni di orario. Circa le dimensioni di quest'ultimo fenomeno, nella prima parte del 1964, sono ufficialmente dilatati proprio per rendere più acuto ed efficace il ricatto dell'occupazione, per incidere sulla combattività delle masse. A proposito della vertenza degli statali, Lama ha affermato che il governo, continuando a negare a tutte le categorie la presa in considerazione del riacquisto, si presta a sostenere una linea padronale di rifiuto di una maggiore garanzia di occupazione.

A questo punto il relatore si è occupato della questione degli assegni familiari e delle pensioni, rilevando come anche in tale occasione la posizione del governo coincida con la politica padronale di contenimento delle retribuzioni.

Circa il deterioramento dei rapporti con le altre confederazioni, Lama ha rilevato che si è voluto — da parte della CISL e della UIL — cogliere un'occasione, sfruttare un pretesto per sviluppare una manovra che ha origini più lontane e obiettivi non chiari, attraverso la quale determinare una svolta generale nel campo del sindacato. La verità è che CISL e UIL, accettando il discorso della cosiddetta «moderazione» accettano il condizionamento della politica rivendicativa del sindacato alla produttività, come un dato a priori che dovrebbe informare ogni azione nel campo economico-salariale. In sostanza CISL e UIL concepiscono la programmazione non come un campo nel quale gli interessi contrapposti si misurano a viso aperto, così come sono, ma come un'occasione nella quale il sindacato dovrebbe subordinare la propria politica rivendicativa in cambio di un presunto potere nel campo della direzione economica. Una tale concezione è illusoria, disarmo il sindacato e non farebbe che annullare la forza, anche a sostegno di un intervento del potere pubblico che si propone di realizzare, attraverso la programmazione democratica e antimonopolistica.

Su questo terreno la CGIL è attaccata esasperando la politica anche nei tentativi di creare imbarazzi nel suo seno, con tendenza a generalizzare la rottura. Le decisioni della CISL e UIL di recedere da scioperi — come è avvenuto per i tessili e il commercio di prima mano — e di non dargli il loro appoggio, sono prove concrete di un logoramento della autonomia di queste organizzazioni, di una tendenza centralizzatrice e burocratica che si fa strada nel loro seno e che viene incoraggiato orientamenti che vengono dall'esterno.

dei sindacati dal governo

Inaccettabile ogni separazione artificiosa in «due tempi» della ripresa - I sindacati non possono accettare subordinazioni - Condizioni della sinistra del PSI per approvare la relazione che De Martino farà al CC - I dati sui pregressi dc

Vivace risveglio in seno alla sinistra del PSI. Oggi si riunirà la Direzione, domattina il Comitato centrale. In vista di queste riunioni riemergerà la polemica sui tutti i problemi che il concetto dell'autonomia sindacale: autonomia dai partiti come dal governo; non precondizioni opposizione a ogni atto del governo, ma goal, per contro; e il problema della politica economica, per la quale il PSI è apparso costantemente a rimorchio della linea Carli-Colombo; e la questione dell'autonomia sindacale e del tentativo governativo di fare accettare dai sindacati una politica di blocco salariale di fatto.

SANTI in una intervista al settimanale della FGS, Conquistata, il segretario generale aggiunto della CGIL Santi ha avuto parole chiarissime circa la politica governativa. Dopo avere ricordato che il movimento sindacale sta attraversando un momento difficile proprio perché sempre più si manifestano le contraddizioni «di un sistema che ha per esclusivo motore il profitto privato», Santi afferma: «Diteci le vostre richieste affinché l'accumulazione privata possa operare in maggiori dimensioni e quindi determinare maggiore investimenti».

Per discutere la funzione delle Partecipazioni statali la CGIL ha convocato la Camera del lavoro del Nord e del Sud e delle categorie interessate. Oggi assistiamo a un contenimento degli investimenti (il governo non ha ancora approvato il programma per il 1964) che danneggia in modo particolare il Sud, che attende dall'intervento pubblico un'accelerazione della industrializzazione, e il Nord per l'ammodernamento continuo di importanti aziende.

Per discutere l'occupazione — ha proseguito l'on. Lama — i lavoratori chiamano in causa il potere pubblico per ottenere l'obbligo di una discussione attorno ai programmi produttivi delle aziende, agli investimenti, alla programmazione aziendale. Il potere pubblico può intervenire nei campi del credito, fiscale, doganale, amministrativo ai quali le aziende, specialmente le grandi, sono fortemente interessate. In sostanza la CGIL chiede che nelle grandi imprese (per numero di operai, o perché appartenenti ai grandi gruppi, o grandi in un presunto potere nel campo della direzione economica. Una tale concezione è illusoria, disarmo il sindacato e non farebbe che annullare la forza, anche a sostegno di un intervento del potere pubblico che si propone di realizzare, attraverso la programmazione democratica e antimonopolistica.

Concluso alla Camera il dibattito sul rinvio del piano

Gli orientamenti ritardati del governo per la scuola

Il ministro evita di affrontare i problemi sollevati nella discussione

Si è conclusa ieri a Montecitorio, la discussione sulla proposta della maggioranza di prorogare il termine per la presentazione del piano triennale della scuola. Il dibattito ha dato ai parlamentari e non solo a quelli della opposizione, la possibilità di esaminare ampiamente, nei suoi aspetti generali e particolari, i contenuti della nostra scuola, delle sue attrezzature e dei suoi orientamenti culturali. La cosa, tutto sommato, non è piaciuta al ministro. ERMINI, al ministro GUI, che hanno lamentato che si sia voluto, nella discussione, trascendere i limiti — assai modesti e tecnici — della proposta, attribuendoci un significato politico che essa non avrebbe avuto.

Pisa: uffici comunali chiusi per 4 giorni

PISA, 13. Tremila dipendenti dell'Amministrazione provinciale e dei comuni sono scesi stamane in sciopero per la lotta programata dalla CGIL, CISL e UIL contro la prefettura di Pisa che si rifiuta di approvare la nuova scala retributiva prevista dalle amministrazioni. In ogni comune, e nei più piccoli e nei più grandi, e all'Amministrazione provinciale la percentuale di sciopero è del 100%. Lo sciopero continuerà per altri 3 giorni.

La C.C.C. è convocata in riunione plenaria nella propria sede a Roma, martedì 19 maggio alle ore 9 per discutere il seguente ordine del giorno: 1 - Per lo sviluppo dei quadri - Bolzani; Mauro Scoccimarro - 2 - Varie.

Camera

Allo studio emendamenti migliorativi alla «167»

Alla commissione LL.PP. della Camera si è aperto ieri un ampio dibattito sulla legge 167 e sulle cause che ne ostacolano una ampia applicazione. Il gruppo comunista ha chiesto l'abbinamento del progetto di legge Todros per il pagamento della indennità di esportazione ai prezzi del 1958, anziché come fissa la 167 — a quelli di 2 anni prima della delibera di adozione del piano. La richiesta non è stata accolta dal Presidente della Commissione, ma la discussione successiva ha provocato un rinvio per tentare un accordo che, attraverso emendamenti alla 167, ne migliori l'efficacia. Dal dibattito è emersa la necessità: 1) di arrivare con urgenza a discutere in Parlamento la nuova legge urbanistica che elimini l'attuale incertezza nella quale operano gli Enti Locali; 2) di emendare l'articolo 12 della 167 introducendo l'indennità di esproprio ai valori del '58 e facilitando la possibilità di espropriarlo. Il presidente della Commissione si è impegnato entro quindici giorni a studiare la possibilità che attraverso un comitato ristretto si giunga a formulare emendamenti migliorativi della «167».

Per 24 ore

Porti bloccati dalle 8 di oggi

Alle ore 8 di stamane i 30 mila portuali sospenderanno ogni attività (fino alle 8 di domani) dando così inizio al secondo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. La lotta contro le «autonomie funzionali» e cioè contro la privatizzazione dei porti — come osserva la FILP-CGIL — tende a diventare sempre più aspra a causa dell'insensatezza dell'attuale, vera e propria punta di diamante dell'offensiva padronale. Secondo una nota confindustriale, addirittura, sarebbe in atto una iniziativa del ministro per un aggiornamento delle norme del codice della Navigazione, tendente a rivedere la parte relativa all'ordinamento del lavoro portuale. Il che significherebbe, in pratica, che si starebbe per dare un colpo decisivo al carattere pubblico del servizio portuale. Il ministro della Marina mercantile e tutto il governo — rileva la FILP-CGIL — sanno che i sindacati sono disposti a discutere le questioni relative ai costi delle operazioni portuali. Essi sanno, inoltre, che la competitività dei porti italiani dipende essenzialmente dall'arretratezza degli impianti e delle attrezzature. Ed è per questo che le responsabilità governative sono già molto gravi e sarebbero veramente enormi qualora la nota della Confindustria rispondesse alla realtà.

Per le commissioni interne

RAI-TV: alla CGIL più voti e seggi

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne fra il personale della Radio e della Televisione hanno dato un significativo successo alla CGIL. Nella sede di Roma la lista della CGIL ha guadagnato tre seggi, mentre in un gruppo di uffici (via Teulada) la UIL è scomparsa. Ma ecco i voti per ciascun raggruppamento di uffici (fra parentesi i seggi dell'anno passato). Via Teulada: CGIL voti 430, seggi 3 (1); CISL voti 418 seggi 3 (3); UIL voti 122 e nessun seggio (2); SNATER (tecnici) voti 103 e seggi (1). Roma Radiofonica: CGIL voti 224 e 4 seggi (3); CISL 62 e seggi 1 (1); UIL 110 e seggi 1 (1); SNATER 84 e seggi 1 (1); il sindacato ART è scomparso perdendo il seggio che deteneva. Direzione generale: CGIL voti 326 e 3 seggi (3); CISL 322 e seggi 2 (2); UIL 169 e seggi 1 (1); SNATER 102 e seggi 1 (ha preso il seggio perduto dall'ART). I risultati nazionali devono ancora essere completati in tre sedi. I dati sulle altre danno 2500 voti alla CGIL, 1700 alla CISL, 800 allo SNATER, 700 alla UIL.

Contro i licenziamenti

Scioperano a Milano 300 mila metallurgici

Continua in commissione

Discussione sui patti agrari

La posizione dei comunisti negli interventi dei senatori Santarelli e Gomez

Numerose delegazioni di contadini, mezzadri e coltivatori diretti, provenienti dalle province di Pistoia, Arezzo, Piacenza, Terni, Rieti, Venezia, Treviso e Brescia sono recate ieri al Senato, dove è in corso, in commissione, il dibattito sulle leggi relative ai patti agrari, gli assegni familiari, l'assistenza farmaceutica e l'unificazione della cassa mutua per i coltivatori diretti. Essi hanno sollecitato una rapida discussione di questi provvedimenti e hanno chiesto che le nuove leggi tengano conto delle loro rivendicazioni di fondo. Alla Commissione agricoltura intanto proseguiva la discussione sul disegno di legge governativo sui patti agrari. Ancora una volta, i senatori liberali hanno svolto un'azione ostruzionistica, nell'intento di rinviare il più a lungo possibile l'esame del merito della legge. Il compagno SANTARELLI, intervenendo, ha battuto il ferro soffermato particolarmente sul problema della mezzadria per sottolineare come il disegno di legge governativo si limiti a colmare, per alcuni casi solo in parte, conquiste già consolidate, attraverso quindici anni di lotte, dai mezzadri. Il problema della mezzadria — egli ha detto —

Il governo deve vincolare il padronato 200 comizi della FIOM e della FIM-CISL

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Domani è il giorno dei trecentomila. Lo sciopero è stato preparato con una serie di vivaci dibattiti di riunioni della FIOM e della FIM-CISL, con una serie di azioni di azienda. E' maturato attraverso le trattative con i padroni la produzione rotte dall'Assolombarda, le discussioni, le proteste, gli scioperi in decine di aziende per costringere i padroni a rispettare, complessivamente, i patti di licenziamenti. Per questo, quello di domani, non sarà soltanto uno sciopero di protesta, e neppure soltanto un'azione di solidarietà verso i metallurgici che presidiano la Meccanica e la Giera. Sarà un momento di sintesi di una battaglia che si è protratta per più di un anno, e che ha investito l'intera linea del padronato. Abbiamo chiesto ai dirigenti della FIOM e della FIM-CISL di tenere subito in mano, in particolare, la preparazione della fermata di domani. Una grande consultazione, ci è stato detto, un dibattito vero, complesso e articolato, sulla situazione di oggi e sulle prospettive che ci ha permesso di contrastare e liquidare qualche risultato che il padronato ha ottenuto con il tentativo di tenere con la sua campagna sulla «congiuntura difficile». Le difficoltà reali nelle quali ci sono operate a trovare le piccole e medie aziende, e il ricatto dei licenziamenti e delle affidazioni dell'orario di lavoro avevano indubbiamente creato un clima di opinione pubblica un'atmosfera pesante, generandoci incertezze, perplessità, paura. Gli appelli all'austerità e al sacrificio, insieme, di imporre alla FIAT e agli altri grandi gruppi e, soprattutto, la mancanza di un preciso e fermo intervento del governo per accelerare la produzione, la programmazione economica, hanno favorito la tralocazione del padronato. Così il primo problema era di riprendere il contatto con l'opinione pubblica alla quale si voleva far credere che la corsa del costo della vita era da imputare agli operai e soprattutto ai metallurgici. Questa fase difficile, complessa, è adesso, almeno a Milano, alle nostre spalle, e questo grazie al risultato ottenuto dalla FIOM-Progetti, dell'Olivetti, della Marelli, della CGE, della Moto Bianchi, e poi della Telemeccanica e della Giera. I licenziamenti sono stati evitati, ma non sono stati evitati i licenziamenti. Questo il quadro dello sciopero di domani: ma, nell'ambito di un'azione di solidarietà, è fatto per il tema centrale della lotta, quello dei premi di produzione.

Il padronato, ovviamente, dice che la situazione è già migliorata e che si può tornare a pagare i premi. Ma a dimostrare che le cose stanno diversamente, ecco il «premio» appeso alla Ferrarini (350.000 lire) e al gruppo di lavoro che hanno firmato proprio ieri alla Stabell di Monza (342.000 lire) da fine anno, più lire 1.30 per ogni punto di incremento). Adriano Guerra

Senato

Approvata la legge sulle rate

PCI e PSIUP hanno votato contro

Il relatore VECELLIO (d.c.), intervenendo ieri al Senato, a conclusione del dibattito sul disegno di legge per la regolamentazione delle vendite a rate, ha espresso qualche perplessità sul nuovo provvedimento «anticongestivo». Su la scorta di dati forniti, soprattutto, dalla FIAT, e delle interpretazioni, non precisamente «oggettive», che essa ne dà, il ministro sostenne, comunque, di provocare serie flessioni nella vendita delle auto. Non c'è, in sostanza, una gran differenza fra le cose dette dal senatore Vecellio e le affermazioni platealmente allarmistiche dei senatori liberali e missini: non per nulla, del resto, il senatore VERONESI (PLI), era stato largo di riconoscimenti, nella seduta di martedì, per la relazione del collega democristiano. Il ministro dell'Industria, MEDICI, nella sua replica, ha messo in rilievo tutti i temperamenti presenti nel disegno di legge: il potere esecutivo ha facoltà di sospendere l'applicazione della regolamentazione; la rateazione massima è di 24 mesi e non di dodici; lo sconto minimo richiesto è del 25 e non del 30 per cento. Le «forze produttive» (cioè, in pratica, i monopoli) non devono quindi allarmarsi: tanto più che il nuovo provvedimento è anticongestivo — interessa profitti ma non intacca affatto i

Torino

La «Lancia» decurta orari e salari

La direzione Lancia ha comunicato oggi che a partire dalla settimana in corso sono previsti licenziamenti di 44 per gli impiegati e i tecnici d'officina. Il motivo formale del provvedimento l'azienda lo ha attribuito ad «esigenze di programmazione». La commissione interna ha immediatamente richiesto una integrazione aziendale oltre a quella prevista dalla Cassa integrativa. Ma ha ricevuto un netto rifiuto dalla direzione che ha accettato le note difficili congiunturali. Con questo provvedimento che interessa oltre seimila lavoratori e che segue quelli già messi in atto da tempo alla Fiat alla Olivetti alla Iri e in decine di altre aziende, tutti i più importanti complessi metallurgici torinesi sono ormai ad orario ridotto.